

Segno

Allarmi 3. Nuovo Contingente.

di STEFANIA MEAZZA

pubblicato: luglio/settembre 2007 n° 214

Torna come ogni anno il consueto appuntamento con Allarmi, la rassegna di giovani talenti dell'arte contemporanea italiana e straniera in scena alla Caserma de Cristoforis di Como. Forte del successo di pubblico delle due edizioni precedenti e della fedeltà di molti critici, collezionisti e appassionati, Allarmi costituisce una buona vetrina per artisti emergenti, senza porsi come una rassegna completa della giovane scena artistica, ma rispecchiando, com'è naturale, i gusti e gli orientamenti dei quattro curatori. E allora, come da tre anni a questa parte, largo spazio è dedicato alla pittura, un medium che è ancora lontano a quel declino tanto evocato e che invece ha ancora molto da dire, specialmente nei lavori di Koroo, di Anders Christian Pedersen e di Elisa Cella.

La parte del leone è giocata anche dal disegno, che, flessibile e versatile, si applica alle pareti con una dimensione tutta volumetrica, come negli esempi di Maria Francesca Tassi e Dacia Manto, o rimane nella sua versione intimistica, come nelle opere su carta di Ugo Simeone.

Come ogni anno i quattro curatori (Cecilia Antolini, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco e Alberto Zanchetta) hanno vestito anche i panni dei "talent scout", invitando ad esporre artisti freschi di studi, con un'esperienza alle spalle non ancora troppo ricca, ma un percorso promettente: tra gli esempi più riusciti l'installazione ambientale di Romano Baratta, nei bagni della caserma, le fotografie "spirituali" di Daniela Cavallo o le sculture fini e meticolose di Daniela Politelli. Se nelle due edizioni precedenti il numero di presenze internazionali restava piuttosto contenuto, quest'anno esso si è allargato, comprendendo alcuni artisti stranieri che lavorano in Italia, come Junko Imada, che ha trasformato lo spazio in una sorta di nido dalle pareti di mousse sintetica grazie ai suoi lavori, come sempre leggeri ed eleganti, sobri ma ironici, o Julia Von Trotschke, che ha concretizzato con una serie di divertenti installazioni un'indagine socio-linguistica da lei condotta sull'identità italiana e tedesca. Come ogni anno, Allarmi costituisce insomma una buona occasione per rendersi conto della vitalità dell'arte contemporanea italiana e delle scelte originali dei curatori, al di fuori delle logiche di mercato o della moda del momento.